

NOTIZIE DALLA KAY PÈ GIUSS

Ottobre 2022

DOMANDIAMO PACE

Papa Francesco ormai ogni volta che parla chiede la pace: implora i potenti ma si rivolge a tutti noi.



Noi non possiamo dimenticare le ore drammatiche e violente che Haiti sta vivendo: un' Haiti che ha raggiunto un baratro mai visto prima, un paese in ginocchio che affonda nel suo suo stesso dolore nella solitudine più totale.

Ma il popolo della Kay Pè Giuss non è solo: ci siamo noi. Bambini ed educatori sanno che in queste ore qualcuno sta chiedendo al buon Dio di proteggerli. Di pochi giorni fa la telefonata di Nickenson che è riuscito solo a dirmi "Pregate per noi" prima che la linea cadesse.

Da diverse settimane i gruppi armati sono tornati in strada chiedendo le dimissioni immediate del Primo Ministro il quale non pensa minimamente ad andarsene. Con loro migliaia di persone che chiudono



A fine agosto il nostro Jacquenci si è sposato. La nuova



famiglia si trova subito a vivere una situazione difficilissima a causa del caos di Haiti e per giorni Jacquenci,



che è il nostro vicedirettore, non ha potuto tornare a casa. Una folta delegazione di bambini ed educatori ha partecipato al matrimonio.

strade con barricate che sembrano essere definitive: muri di blocchi di cemento, tralicci divelti, container prelevati dal porto che

impediscono il passaggio finanche a piedi. Il deposito di carburanti del paese occupato dai guerriglieri. Scuole ancora non aperte, ospedali che chiudono, magazzini assaltati, case private saccheggiate, incendiate e distrutte, tralicci delle comunicazioni che si spengono.

Un paese in ginocchio, un paese che non smette di soffrire. Non c'è acqua potabile, non si arriva più a trovare qualcosa da mangiare. Da due settimane è scoppiato il colera e si parla già di 835 casi sospetti, 78 confermati e 36 decessi ma sono solo quelli registrati dalle Organizzazioni umanitarie e dal Ministero della sanità. Il popolo delle baracche muore e non fa notizia, non fa numeri, non

diventa statistica.

Io, che come sapete ero rientrata in Italia per il mese di agosto, non ho potuto ripartire a settembre come previsto e dopo aver spostato il biglietto ai primi di ottobre ho dovuto accettare di non poter partire neanche questa volta e accompagno da qui il dramma di questo popolo.

In questi giorni l'ONU sta dibattendo se intervenire con una forza armata nel paese per ristabilire l'ordine, ma gli haitiani non li vogliono, troppo dolorosa e inutile la presenza ONU



FRATELLI CASIC

Ricordate Shedlen, Shedlove e Rico? Qualche mese fa avevano aperto un progetto per affittare loro una casa dove poter vivere con gli zii e la nonna. La casetta è stata affittata per un anno grazie all'aiuto di alcuni di voi ed i bambini sono entrati da alcuni mesi. Continueremo a sostenere i loro studi presso la scuola dei padri salesiani mentre nel pomeriggio verranno alla Kay a fare i compiti e a cenare.

In questi giorni un'organizzazione di Milano mi ha contattato per dirmi che sosterranno le spese di affitto fino al 2025. Non c'è limite alla provvidenza del Buon Dio! Bisogna solo crederci!



negli anni scorsi! L'ultima proposta di poche ore fa è di inviare in Haiti un contingente militare di alcune nazioni appartenenti all'Onu, ma non un contingente di caschi blu, ma truppe speciali dei vari stati disponibili. USA e Messico i primi ad aderire, ma Canada e Brasile stanno pensando di sostenere la presenza armata. Pesa il rischio di veto di Cina e Russia che chiedono la revoca delle sanzioni contro la Russia sulla questione Ucraina per dare l'approvazione all'invio di truppe in Haiti. Tutto è collegato! Collegamenti invisibili che a noi comuni mortali sembrano solo essere cose da serie televisive e che invece esistono e muovono i fili della storia.

Siamo dunque nelle mani dei giochi politici ed economici del mondo e sarebbe disperante se non fossimo certi che invece siamo nelle mani del Buon Dio: perché alla resa dei conti chi veramente muove i fili della storia è solo Lui e la Sua Misericordia per un uomo impazzito travolto dalla brama di potere e denaro, disposto a tutto per i propri interessi.

Ma come stanno vivendo alla Kay questi giorni di follia?

I sorrisi dei nostri bambini allargano il cuore e la loro semplicità nel passare attraverso le grandi prove che la vita chiede loro ci lascia in silenzio. Si in silenzio, perché in un'Italia dove tutti hanno qualcosa di cui lamentarsi, colpisce vedere adulti e piccini affrontare caos, violenza e privazioni con il sorriso sulle labbra.

La strada che entra nella baraccopoli di Waf Jeremie è oramai bloccata da cinque settimane: nessuno può entrare, nessuno può uscire. Container serrati prelevati dal vicino porto impediscono il passaggio comunque sorvegliato da uomini armati, uomini che sono sparsi per la baraccopoli per difendere la zona da eventuali tentativi della polizia di forzare il blocco. Per evitare che la polizia entri con i blindati, con delle grosse ruspe prese chissà

dove, sono stati scavati grossi buchi nel terreno, ricordo dei fossati intorno ai castelli medioevali, strade distrutte che saranno forse ricostruite in anni. Per due settimane gli educatori sono rimasti bloccati dentro la kay non potendo ricevere il cambio e senza poter avere notizie delle loro famiglie visto che a causa dell'occupazione dei guerriglieri dei depositi di carburante nessuno ha diesel o benzina e questo ha provocato il progressivo spegnimento delle torri di comunicazione il che significa che telefoni ed internet nella zona non vanno. La kay è quindi chiusa in questo fortino, isolata, un'isola felice in un mare di violenza.



Le scuole della zona sono chiuse ma le suore brasiliane, nostre vicine, hanno deciso di aprire almeno mezza giornata e visto che avevamo iscritti i nostri bambini lì proprio per evitare uscite quotidiane in strade pericolose, i nostri piccoli possono almeno svolgere qualche attività che sa di normalità.



Il cibo è finito da tempo e l'acqua manca da 21 giorni! Solleva il cuore la telefonata di Rubens che allegro mi diceva "Non ti preoccupare raccogliamo l'acqua della pioggia e beviamo e abbiamo la pancia piena perché gli educatori trovano sempre qualcosa da darci!" Venerdì scorso siamo riusciti a fare degli acquisti presso un deposito di cibo: i costi sono triplicati ma la difficoltà più grande resta come portare il cibo acquistato alla kay. Ci è voluta tutta la giornata per alcuni dei nostri educatori chiedere il permesso di uscire e rientrare portando uno zaino pieno di cibo in spalla per non dare nell'occhio e non correre il rischio di essere assaltati perché quello che accade alla kay accade in ogni baracca di Waf Jeremie e tutti hanno fame.

Si festeggiano i compleanni senza torte né bibite, ma con palloncini e cappellini colorati, si cucina sulla legna raccolta chissà dove perché gas e carbone sono finiti (speriamo non siano le piante di don Franco!!!), si salta la colazione e si dimezzano pranzo e cena ma il sorriso

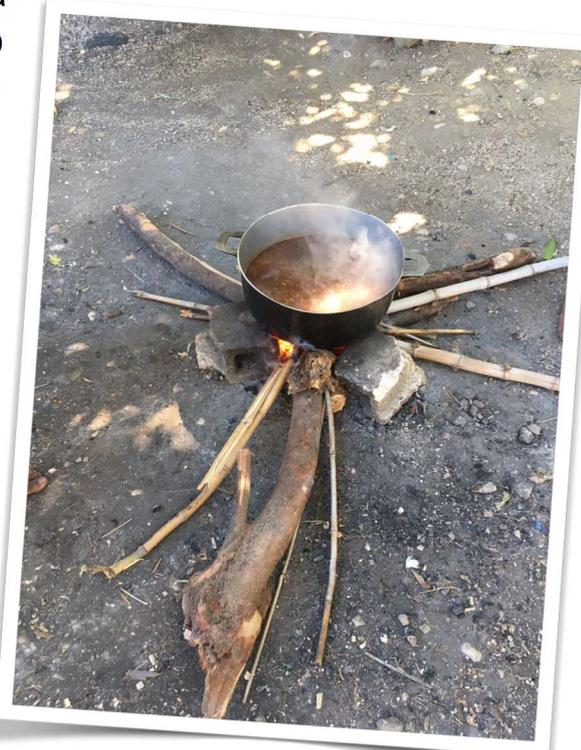
sul volto dei nostri bambini non manca.

Ora si attende il ritorno alla normalità, la ripresa del normale ritmo di vita e la possibilità di costruire insieme a questi bambini un futuro diverso.

In questo periodo purtroppo non riusciamo ad avere contatto con i bambini che durante l'anno hanno lasciato la kay ma li riprenderemo appena la situazione permetterà gli spostamenti. Sono comunque in zone meno violente e pericolose e quindi al sicuro.

Anche la scuola materna della missione purtroppo è chiusa perché i banditi della nostra zona ci hanno imposto di non aprire fino a loro ordine perché vogliono paralizzare il paese. Non è il caso di mettersi a discutere.

I 200 bambini del quartiere sostenuti dalle borse di studio ed iscritti alla scuola dei padri salesiani non hanno ancora potuto iniziare perché la scuola è chiusa trovandosi proprio in mezzo alla linea di fuoco.



Una situazione drammatica e terrificante ma che il popolo haitiano sta vivendo con coraggio e semplicità come ha

sempre fatto e confidando nella certezza che esiste Qualcuno che prima o poi cambierà le cose ed anche Haiti ed i suoi figli potranno tornare vivere.



